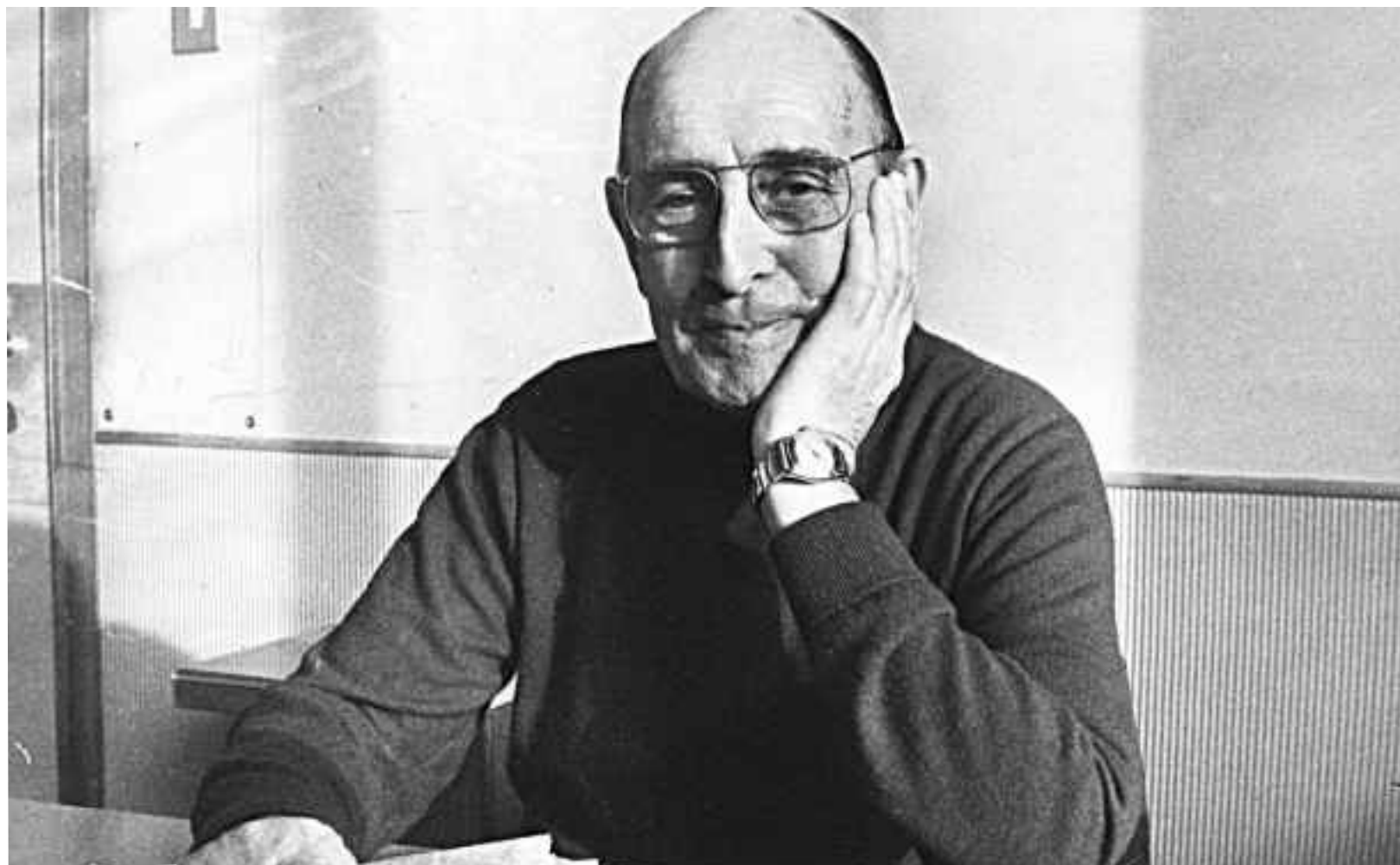


## MAESTRI DI GIORNALISMO



Mario Melloni in arte Fortebraccio

→ **Il libro** Un omaggio a Mario Melloni a vent'anni dalla morte→ **Il ricordo** Sabato la commemorazione nel suo paese natale

# Fortebraccio, la forza e la leggerezza della polemica

Il ricordo di Fortebraccio affidato a Michele Serra è la prefazione di un volume curato da Pasquale Di Bello e Paola Furlan dedicato al «polemista» de «l'Unità» a vent'anni dalla scomparsa.

**MICHELE SERRA**

Mario Melloni, in arte Fortebraccio, è stato uno dei più grandi giornalisti satirici italiani. In senso più lato, è stato uno dei pochi scrittori umoristici memorabili in un paese

che all'umorismo ha sempre preferito la commedia grassa e l'insulto astioso. Oggi il suo ricordo è ingiustamente attenuato, specie perché si è progressivamente disfatto il campo politico in cui Melloni visse e scrisse, quello comunista. Di lui hanno memoria viva soprattutto gli italiani che hanno passato i cinquanta, e si sono formati negli anni del grande scontro tra Dc e Pci, i due grandi partiti di massa oggi ingoiati dalla storia.

I corsivi di Fortebraccio raccontano quell'Italia, e quello scontro, con una forza polemica e una legge-

rezza incomparabili. Le due qualità - forza polemica e leggerezza - parrebbero in contrasto. Non lo furono, in Fortebraccio, in virtù di uno stile signorile e di una prosa educata che

**L'importanza dello stile**  
Era un gentiluomo di sinistra che si faceva capire dal «popolo»

inquadavano in forma controllatissima i giudizi più ostili, le opinioni più crudeli. Come gli riuscisse, que-

sto scrivere insieme cortese e feroce, questo capolavoro formale, è un enigma che meriterebbe almeno un paio di corsi universitari, e chissà che qualche italianista ispirato, qualche Facoltà non distratta, non voglia provvedere.

Dal canto mio, oltre a dire che senza avere letto (e anche copiato) Fortebraccio non avrei saputo dare un capo e una coda a quel genere così specializzato che è il corsivo, aggiungo questo: il suo stile fu uno dei fiori all'occhiello della cultura comunista italiana, almeno quanto gli scritti di Indro Montanelli (che fu suo